

ANTENOR QUADERNI

DIREZIONE

Irene Favaretto, Francesca Ghedini

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Stella Busana, Jacopo Bonetto, Paolo Carafa, Marie Brigitte Carre, Heimo Dolenz, Christof Flügel, Andrea Raffaele Ghiotto, Giovanni Gorini, Stefania Mattioli Pesavento, Mauro Menichetti, Athanasios Rizakis, Monica Salvadori, Daniela Scagliarini, Alain Schnapp, Gemma Sena Chiesa, Desiderio Vaquerizo Gil, Paola Zanovello, Norbert Zimmermann

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Isabella Colpo

SEGRETERIA REDAZIONALE

Matteo Annibaleto, Maddalena Bassani

Layout del testo: Matteo Annibaleto

Volume realizzato e finanziato nell'ambito del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN 2008)
"Il termalismo in età romana fra conoscenza e valorizzazione archeologica".

Università degli Studi di Padova
Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte del Cinema e della Musica
Piazza Capitaniato, 7 – 35139 Padova
antenor.beniculturali@unipd.it

ISBN 978-88-97385-64-6
© Padova 2013, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

In copertina: Bagni di Viterbo, bacino delle Terme Carletti (foto M. Annibaleto).

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI

ANTENOR QUADERNI 29

AQUAE SALUTIFERAE
IL TERMALISMO TRA ANTICO E CONTEMPORANEO

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE
(MONTEGROTTO TERME, 6-8 SETTEMBRE 2012)

a cura di Maddalena Bassani, Marianna Bressan, Francesca Ghedini



PADOVA UNIVERSITY PRESS

SOMMARIO

FRANCESCA GHEDINI, <i>Apertura dei lavori</i>	7
---	---

PER UNA DEFINIZIONE DI TERMALISMO

PAOLO FABBRI, MARCO POLA, DARIO ZAMPIERI, <i>Il termalismo da un punto di vista geologico</i>	11
GIORGIO ZANCHIN, <i>Le Terme Euganee. Cenni storici</i>	19
ANGELO BASSANI, <i>Le ambiguità idrologiche irrisolte dalla chimica fisica</i>	29
PAOLA ZANOVELLO, <i>Per una definizione di termalismo</i>	43
MATTEO ANNIBALETTO, MADDALENA BASSANI, <i>Morfologie del termalismo antico. Proposte metodologiche per un loro riconoscimento</i>	49

IL TERMALISMO NEL MONDO ANTICO.

OBIETTIVI, STRUMENTI, FONTI ARCHEOLOGICHE

FRANCESCA GHEDINI, PAOLA ZANOVELLO, <i>Il termalismo in età romana tra conoscenza e valorizzazione (PRIN 2008)</i>	65
MATTEO ANNIBALETTO, <i>Servirsi delle acque minerali e termali: criticità e spunti di riflessione</i> ...	77
MADDALENA BASSANI, <i>Spazi sacri e materiali culturali nei contesti termominerali</i>	91
VINCENZO TINÉ, LOUIS TORELLI, <i>Il complesso speleo-termale del Monte Kronio di Sciacca (AG) tra mitologia, speleologia e archeologia</i>	109
MAURA MEDRI, <i>In baiano sinu: il vapor, le aquae e le piccole terme di Baia</i>	119
RAIMONDO ZUCCA, <i>Il progetto di ricerca sulle Aquae calidae della Sardinia</i>	145

IL TERMALISMO NEL MONDO ANTICO: LE FONTI SCRITTE

MARIA FEDERICA PETRACCIA, MARIA TRAMUNTO, <i>Il termalismo curativo nei testi epigrafici: il caso delle Ninfe / Linfe</i>	175
PAOLA TOMASI, <i>Mea medicina lenietur. Le prescrizioni di un numen fontis in due tabellae medicinales ticinenses (CIL V, 6414-6415)</i>	193

SANTIAGO MONTERO, <i>La dea Salus e i culti termali: il caso della Hispania</i>	209
ANDREA RIZZI, <i>Canaque sulphureis albula fumat aquis. Il termalismo romano in Italia e le fonti letterarie: un quadro d'insieme</i>	219
CECILIA ZANETTI, <i>I siti termali d'Italia tra fonti letterarie e dati archeologici</i>	231
PATRIZIA BASSO, <i>Termalismo perché, termalismo per chi. I frequentatori delle aquae salutiferae</i>	247
ALFREDO BUONOPANE, <i>Curisti in divisa? Soldati e acque terapeutiche in età romana</i>	263
FRANCESCA MORANDINI, <i>Le acque termali nella Tabula Peutingeriana</i>	273
LUCA TREVISAN, <i>Rappresentare il termalismo. Tracce di un percorso iconografico</i>	289
ENRICO MARIA DAL POZZOLO, <i>Per il benessere del corpo e dello spirito. Terme e arte nel Grand Tour in Italia tra '500 e '700. Qualche appunto e il caso Arundel</i>	307
MAURIZIO RIPPA BONATI, <i>Iconografia termale euganea. Una lettura storico-medica</i>	323

IL CASO DI MONTEGROTTO TERME:

DALLO STUDIO DEI MATERIALI AL PROGETTO DEL MUSEO DEL TERMALISMO

ELENA PETTENÒ, SILVIA CIPRIANO, CHIARA DESTRO, PATRIZIA TOSON, FRANCESCA FALESCHINI, ALESSANDRA DIDONÈ, <i>Il complesso termale e il teatro di viale Stazione / via degli Scavi. Nuove prospettive di studio</i>	335
MARIANNA BRESSAN, MATTEO MARCATO, CARLA ONNIS, CHIARA DESTRO, TIZIANA PRIVITERA, ALESSANDRA DIDONÈ, STEFANIA MAZZOCCHIN, ELISA BRENER, <i>La villa romana di via Neroniana a Montegrotto Terme. Ipotesi ricostruttiva degli interni</i>	361
IVANA CERATO, STEFANIA MAZZOCCHIN, ELISABETTA FASSON, <i>Il paesaggio storico tra cartografia e ricognizione archeologica. Alcuni dati dei lavori condotti nel territorio di Montegrotto Terme</i>	393
PAOLA ZANOVELLO, <i>Riflessioni a margine del progetto per un Museo del Termalismo a Montegrotto Terme</i>	409
SAMANTA GREGGIO, TOMMASO LETI MESSINA, PAOLO SALONIA, <i>Rilievi e ricostruzioni tridimensionali per l'indagine archeologica: i pavimenti musivi della villa di via Neroniana a Montegrotto Terme</i>	415
BRUNO FANINI, EMANUEL DEMETRESCU, DANIELE FERDANI, SOFIA PESCARIN, <i>Aquae patavinæ VR, dall'acquisizione 3d al progetto di realtà virtuale: una proposta per il Museo del Termalismo</i>	431
TAVOLE	451

TERMALISMO PERCHÉ, TERMALISMO PER CHI I FREQUENTATORI DELLE AQUAE SALUTIFERAE

Patrizia Basso

Nell'ambito del PRIN 2008 condotto dalle Università di Padova, Genova e Verona sul tema del termalismo nel mondo romano uno degli aspetti più stimolanti e innovativi del lavoro è stata l'interdisciplinarietà dell'indagine: l'aver cercato di guardare a questo fenomeno attraverso il filtro di punti di vista diversificati, e in particolare delle tre categorie di testimonianze letterarie, epigrafiche e materiali¹, ci ha permesso e ci permetterà ancora (poiché il lavoro non è ancora terminato) di intrecciare e correlare queste fonti che per lo più raccontano storie molto diverse fra loro. In effetti, se le strutture antiche portate alla luce e i manufatti ad esse correlati offrono indicazioni sugli aspetti topografici, strutturali, architettonico-decorativi, ma anche economici e organizzativi del termalismo, sui quali i passi letterari e le iscrizioni restano per lo più silenti, da questi ultimi due insiemi di testi riusciamo a trarre informazioni importanti per cercare di popolare di figure, colori e voci quelle evidenze monumentali che troppe volte il mero dato archeologico ci restituisce inerti e vuote, e quindi per tentare di trovare – per così dire – l'uomo dietro alle cose.

Con questo contributo si intende portare l'attenzione proprio sugli aspetti “di vita” dei siti termali dell'Italia romana²: in particolare, utilizzando il lavoro di schedatura prodotto dal Progetto³, si vuole iniziare a riflettere su quanti fruirono delle *aquae salutiferae*, considerando sia i personaggi degli alti livelli sociali menzionati nei passi degli autori antichi, che, come è nella natura di queste fonti, restano incentrati sulla macrostoria, sia i rappresentanti delle altre classi sociali, i quali, come vedremo, hanno lasciato voce di sé per lo più in testi epigrafici dedicati alle divinità che si consideravano preposte alle diverse sorgenti e ai loro caratteri curativi e sacrali assieme.

Gli spunti di riflessione offerti dai dati raccolti sono diversificati e suggestivi, ma le sintesi restano ampiamente problematiche, in particolare per la difficoltà che si è incontrata nel corso del progetto nell'individuare i documenti che potessero essere parlanti in merito alla questione posta: in effetti, se per quanto concerne i passi letterari la scelta era semplice e si è orientata verso quei testi che nominano espressamente un frequentatore di acque medicamentose, nel caso delle iscrizioni il problema è ben più complesso, poiché nell'Italia romana risultano del tutto assenti le epigrafi in cui si esplicita l'uso delle *aquae salutiferae*, se si esclude una lapide funeraria trovata a Ostia, in cui il defunto anonimo afferma di aver visitato Baia *propter aquas calidas*, oltre

¹ Ricordo che nell'ambito del Progetto l'Università di Padova ha lavorato in particolare sulle evidenze archeologiche, l'Università di Genova sulle iscrizioni e l'Università di Verona sui passi letterari, ma per un quadro più articolato del progetto si rinvia al contributo di Francesca Ghedini in questo volume.

² Per un importante spunto di riflessione sugli aspetti sociali del fenomeno, cfr. BUONOPANE 2002: colgo l'occasione per ringraziare l'amico e collega che, con l'abituale generosità, mi ha offerto consigli preziosi nel corso dell'indagine. Sul tema, cfr. anche la tesi di dottorato di M. Guérin-Beauvois, *Le thermalisme romain. Aspects sociaux et culturels aux deux premiers siècles de l'Empire*, rel. P. Gros, Université de Aix-en-Provence, 2000. Per una descrizione della vita brillante e mondana di Baia sulla base di passi letterari, cfr. MARASCO 2001.

³ Sulla schedatura delle fonti e dei siti in un WebGIS, cfr. il contributo di Francesca Ghedini in questo volume.

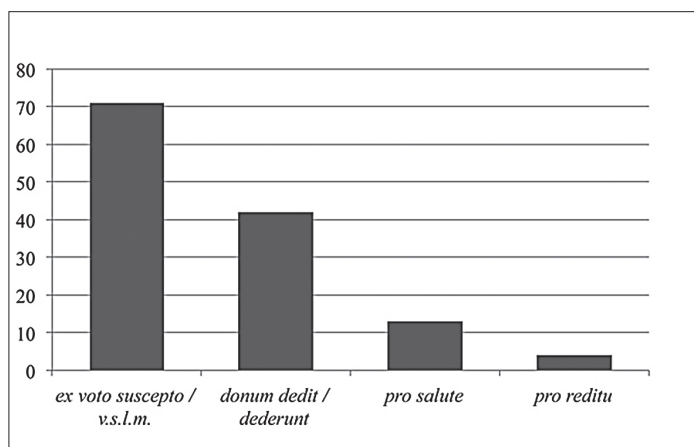


Fig. 1 - Grafico che evidenzia i diversi formulari presenti nelle iscrizioni votive considerate nell'indagine.

zionati sulla scorta di tali parametri ed escludendo gli esemplari frammentari e dubbi, ben una sessantina fa esplicito riferimento a scioglimenti di voto (*votum solvit*, *votum solvit libens merito*, *ex voto suscepto* ecc.), una ventina nomina il dono fatto (*donum dedit/dederunt*, *donum posuerunt* ecc.), una dozzina esprime anche il motivo della dedica e quindi risulta di particolare interesse ai fini della nostra indagine (fig. 1).

Di queste ultime iscrizioni (tab. 1), la maggioranza presenta la formula *pro salute/salute* (propria, del padrone, di uno o più familiari): è evidente che il riferimento alla *salus* in siti termali potrebbe riferirsi alla salute fisica invece che a una più generica salvezza e quindi confermare il fine curativo dei frequentatori delle acque. Per quanto in esse manchi l'esplicita menzione alla *salus* ritrovata, è inoltre possibile che a questo "gruppo" di iscrizioni siano ascrivibili anche due casi di dediche *pro filio/filia* e di un'epigrafe che presenta un *pro* seguito da un nome femminile, ancora una volta probabilmente riconoscibile nella figlia del dedicante⁴.

Va tuttavia considerato che due dei testi ove si esplicitano le motivazioni delle dediche si riferiscono a scampati pericoli che non hanno nulla a che vedere con l'utilizzo delle acque termali: si tratta di un'iscrizione posta nel II secolo d.C. nel santuario di Mi-

che per le bellezze del mare⁴. Tuttavia, al fine di individuare i "curisti" di un determinato sito in cui i rinvenimenti archeologici confermano la presenza di uno sfruttamento termale, abbiamo preso in considerazione anche le iscrizioni di carattere votivo lì rinvenute: in effetti, pur con tutte le inevitabili cautele interpretative, è molto probabile che in questi casi le dediche fossero rivolte alle divinità preposte alle *aquae salutiferae* ed esprimessero la richiesta d'aiuto o la gratitudine per una guarigione ricevuta dall'uso delle stesse⁵. Si consideri, in particolare, che dei ca. 120 testi epigrafici sele-

/// SALVTEETVICTORIAETREDI
TVS DOMINORVM N & AVG & &
ANTONINI ET GETAE INVICTISSIMO
ET IVLIAE AVGVSTAE MATRI AVGVSTOR ET CASTR
RVM GENIO AQVARVM VESCINARVM
ANTONIVS ET EVGENES SERVI &
DISPENSATORES POSVERVNT &

Fig. 2 - Terme di Suio (Latina), testo dell'iscrizione dedicata da due *servi dispensatores* al genio delle *aquae Vescinae* per la salvezza, la vittoria e il ritorno degli imperatori Caracalla e Geta (GIGLIOLI 2012, p. 49).

⁴ Cfr. CIL XIV, 480 = CLE 1255.

⁵ Tale linea interpretativa sostanzia i contributi di un importante volume che affronta il tema del termalismo sulla scorta dei dati epigrafici e che ha costituito un ineludibile termine di confronto per il nostro lavoro: *Usus veneratioque fontium* 2006. La questione se i testi votivi esprimessero una richiesta di aiuto alla divinità piuttosto che un ringraziamento a guarigione ottenuta si allarga anche agli *ex voto* anatomici (cfr. ampia bibliografia in CENERINI 1986, p. 101).

⁶ Cfr. CARINI 2008, pp. 22-23.

Luogo rinvenimento	Elementi testuali significativi	Riferimenti bibliografici
S. Casciano dei Bagni (SI)	<i>Pro salute</i> (dedica posta da una liberta ai padroni)	CIL XI, 2092
S. Casciano dei Bagni (SI)	<i>Pro salute</i> di una donna	CIL XI, 2094
S. Casciano dei Bagni (SI)	<i>Pro salute</i> di un uomo, una donna e i loro figli	CIL XI, 2093
<i>Aquae Albulae</i> - Tivoli (RM)	<i>Pro salute sua</i>	CIL XIV, 3910
<i>Aquae Albulae</i> - Tivoli (RM)	<i>Salute coniugis</i>	I.It., IV, 1, 606
Monfalcone (GO)	<i>Pro salute</i> non meglio specificato (per frattura)	AE 1926, 107 = I.It. X, 4, 327
Monfalcone (GO)	<i>Pro salute</i> di un <i>vilicus</i> imperiale da parte di una donna	CIL V, 706 = I.It. X, 4, 324 = <i>Inscr. Aq.</i> 358
Monfalcone (GO)	<i>Pro salute</i> di un figlio da parte del padre	CIL V, 708 = <i>Inscr. It.</i> X, 4, 327
Travo (PC)	<i>Pro filio o filia</i>	CIL XI, 1309
Travo (PC)	<i>Pro filia</i>	CIL XI, 1300
Travo (PC)	<i>Pro una donna</i> (figlia del dedicante?)	CIL XI, 1296
Terme di Suio – Castelforte (LT)	<i>Pro salute victoria et reditu</i> degli imperatori Caracalla e Geta e per la loro madre da parte di due servi <i>dispensatores</i>	AE 1914, 217
Travo (PC)	<i>Pro reditu</i> dalla Britannia di <i>L. Naevius Verus Roscianus</i>	CIL XI, 1303

Tab. 1 - Le iscrizioni che esplicitano il motivo della dedica nei siti termali dell'Italia romana.

nerva Medica a Travo (Piacenza) per il ritorno dalla Britannia del prefetto militare *L. Naevius Verus Roscianus*⁷ e di un'altra del 211 d.C. dalle terme di Suio (Latina), offerta al genio delle *aquae Vescinae* per la salvezza, la vittoria e il ritorno degli imperatori Caracalla e Geta⁸ (fig. 2). I due esempi evidenziano come le divinità preposte alle fonti termali avessero valenze e funzioni più ampie rispetto a quelle esclusivamente guaritrici e, quindi, come la scelta dei testi epigrafici che possono essere utilizzati per attestare la frequentazione a fini curativi di un determinato sito richieda una cautela ancor maggiore.

In questa premessa di carattere metodologico si vuole infine sottolineare che la datazione delle iscrizioni considerate si concentra fra I e II secolo d.C., senza che si evidenzino variazioni significative fra l'uno e l'altro secolo in merito ai temi trattati: di seguito si proporrà, quindi, un'analisi degli aspetti sociali del fenomeno termale riferibile a questo ampio periodo storico, segnalando volta per volta i testi che rimandano ad epoche diverse.

⁷ CIL XI, 1303 = ILS 2603. Un'interessante lettura dell'iscrizione (perduta) è proposta da CENERINI 1989, pp. 250-253 (= AE 1989, n. 318). Sull'interpretazione del santuario di Travo come strettamente connesso al termalismo, cfr. da ultimi DALL'AGLIO, MARCHETTI 2006 e *Minerva Medica* 2008, entrambi con ampia bibliografia precedente.

⁸ GIGLIOLI 1912, pp. 49-51 (= AE 1914, n. 217).

GENERE, CLASSE SOCIALE E PROFESSIONE DEI FREQUENTATORI DELLE ACQUE TERMALI

Pur con tutti i dubbi di lettura fin qui esposti e con la necessità di ulteriori approfondimenti di indagine, tenendo conto della quindicina di passi letterari e delle circa 120 iscrizioni scelte sulla base dei parametri esplicitati, sembra possibile proporre qualche considerazione di sintesi. In molti casi i testi attestano solo i dati onomastici di coloro che frequentarono i siti termali (una quarantina del totale fra testi scritti ed epigrafici), ma una ottantina di essi offre indicazioni anche sulle loro estrazione e/o professione e quindi risulta particolarmente utile ai fini della lettura sociale del fenomeno.

Le fonti letterarie ricordano che le *aquae salutiferae* erano frequentate da magistrati per l'età repubblicana⁹, imperatori o funzionari della loro corte per l'età imperiale¹⁰, personaggi di rango¹¹, ma anche membri della chiesa, sia appartenenti alle alte cariche ecclesiastiche (vescovi)¹² sia semplici sacerdoti¹³, per il tardoantico, a riprova che l'imporsi del cristianesimo non comportò la fine dell'utilizzo delle acque curative, ma anzi ne aprì la frequentazione ai religiosi e forse anche ai pellegrini, nel quadro delle nuove forme di viaggio verso i *loca sancta* che si affermarono in quell'epoca¹⁴.

In alcuni passi si esplicitano anche le malattie che le *aquae salutiferae* dovevano curare: l'isteria (un caso), le patologie nervose in generale (un caso) oppure la podagra (2 casi), con una continuità cronologica che va dall'età augustea al tardoantico¹⁵. I testi letterari, dunque, sono più ricchi di dati in tal senso rispetto a quelli epigrafici che, come si era già capito all'avvio della ricerca¹⁶, solo in pochissimi casi menzionano le malattie da cui si guariva grazie alle acque termali¹⁷: la *gravis infirmitas* da cui fu liberata *Coelia Iuliana* da Minerva Medica nel santuario di Travo¹⁸, i problemi ai capelli che affliggevano *Tullia Superiana* come ricorda un altro *ex voto* dello stesso santuario¹⁹,

⁹ Cfr. ad esempio LIV. 41, 16, 3, ove si racconta come il console Gneo Cornelio a seguito di una caduta abbia frequentato senza successo le *aquae Cumanae*.

¹⁰ Svetonio, ad esempio, racconta come Augusto abbia frequentato le *aquae Albulae* per curare una malattia nervosa (*Aug.* 82); Tacito riferisce della presenza ai bagni di Sinuessa di Tigellino (*hist.* 1, 72, 3). Va ricordato anche un passo di Cassio Dione (66, 17, 26) ove si racconta che Vespasiano morì di febbre a Cotilia: è stato ipotizzato che l'imperatore si fosse recato alle celebri acque termali per curarsi proprio dalla febbre, trovandovi invece la morte; tuttavia il racconto di Svetonio dello stesso avvenimento (*Vesp.* 24) sembra piuttosto far pensare che le acque fredde bevute in eccesso fossero state invece la causa di morte.

¹¹ Ad esempio il *comes* Wisibado che Cassiodoro racconta frequentava le *aquae Bormidae* per curare la podagra (*var.* 10, 29).

¹² Gregorio Magno ricorda che Germano, vescovo di Capua, si recava alle *aquae Angulanae* (*dialoghi* 4, 42, 3) e il vescovo Ennodio riferisce di una personale frequentazione delle *Aquae patavinæ* (*epist.* 224, 5, 8).

¹³ Gregorio Magno nomina un sacerdote della diocesi *Centumcellensis*, preposto alla chiesa di S. Giovanni, che frequentò le *aquae Tauri* (*dialoghi*, 4, 57, 3).

¹⁴ Sul tema della cristianizzazione di santuari idrici e salutari, cfr. ALVINO, LEGGIO 2006, in particolare pp. 39-40 e D'ANGELA 2006 con bibliografia precedente. Importanti contributi anche in *Bains curatifs* 2007 e *L'acqua nei secoli altomedievali* 2008.

¹⁵ Cfr. rispettivamente il già citato passo di SUET. *Aug.* 82; MART. *ep.* 11, 82, 1; i passi di Tacito e Cassiodoro citati in nota 11 e 30.

¹⁶ Cfr. BASSO, PETRACCIA, TRAMUNTO 2011, pp. 183-185.

¹⁷ Di grande interesse in tal senso è il confronto con i *carmina* epigrafici funerari: anche in tali testi infatti le malattie vengono definite solo in un ridotto numero di testimonianze e comunque in modo generico, come morbi non meglio specificati oppure come febbri e calori: cfr. BITTO 2006, pp. 133-144.

¹⁸ CIL XI, 1297 = ILS 3134 = CARINI 2008, p. 23 e bibliografia precedente. Nel testo si menzionano *medicinae* che Buonopane (2002, p. 533) pensa potessero contenere tra i componenti anche le acque termali. Per l'esistenza *in loco* di "un'apoteca e di un clero somministrante", cfr. CENERINI 1989, p. 252.

¹⁹ CIL XI, 1305 = ILS 3135. Sulla proposta di interpretazione della malattia come un'alopecia, cfr. BUONOPANE 2002, p. 532 con bibliografia precedente. La raffigurazione in una lastra da Ischia di una donna che si lava i capelli ha fatto ipotizzare anche in tal caso un problema medico al cuoio capelluto (CIL X, 6793): cfr. BASSO, PETRACCIA, TRAMUNTO 2011, p. 191 con bibliografia precedente.

la possibile otite o sordità cui sembra riferirsi un terzo testo sempre di quel santuario²⁰, la ferita di caccia da cui fu guarito il cavallo *Samis* grazie alle *Aquae Albulae*²¹.

Tornando ai frequentatori, anche l'epigrafia attesta la presenza nelle stazioni termali di una serie di personaggi delle alte classi sociali, attivi nella vita politica del tempo, fra i quali merita citare per il II secolo d.C. *L. Minucius Natalis*, nativo di *Barcino*, il cui *cursus honorum* annovera, fra le cariche principali, il consolato, il proconsolato d'Africa fra il 153 e il 154 d.C., la propretura come legato di Augusto della Mesia Inferiore, la curatela della via Flaminia, la pretura. Due iscrizioni da lui dedicate dimostrano probabilmente un'attiva frequentazione di complessi termali e forse, anche se non esplicitato, un *votum solutum* agli dei per una guarigione lì ottenuta: si tratta del testo in latino ad Apollo portato alla luce presso le terme di Musignano a Canino (CIL XI, 2925 = ILS 3221)²² e di un secondo più dubbio in greco a Zeus Elio Serapide, a Iside Mirionima e agli dei venerati nello stesso tempio rinvenute alle Terme del Bullicame - Viterbo (CIL XI, 3002)²³. Un altro personaggio di spicco nella società del II secolo d.C. era *T. Caunius Priscus*, *legatus Augusti pro praetore* in Numidia e *consul designatus*, di cui ci rimane un particolarissimo testo votivo del 186 d.C. dedicato alle *Aquae Sinuessanae*, trovato a *Lam-baesis* (odierna Algeria) presso il tempio di Esculapio. È possibile che l'iscrizione evochi una guarigione del personaggio avvenuta grazie alle acque termali campane (e quindi attesti la memoria di queste sorgenti portata da Caunio Prisco con sé anche lontano) oppure esprima un atto politico di fedeltà ai luoghi natali della famiglia²⁴.

In alcuni casi sono gli oggetti votivi che evidenziano l'alto livello economico dei dedicatari: un esempio di particolare rilievo è quello di Vicarello, presso il lago di Bracciano (Roma), ove si è recuperato un deposito votivo contenente numerosi oggetti metallici (per lo più vasetti potori), datati fra il I e il II secolo d.C., con concentrazione massima nella seconda metà del I, di cui alcu-

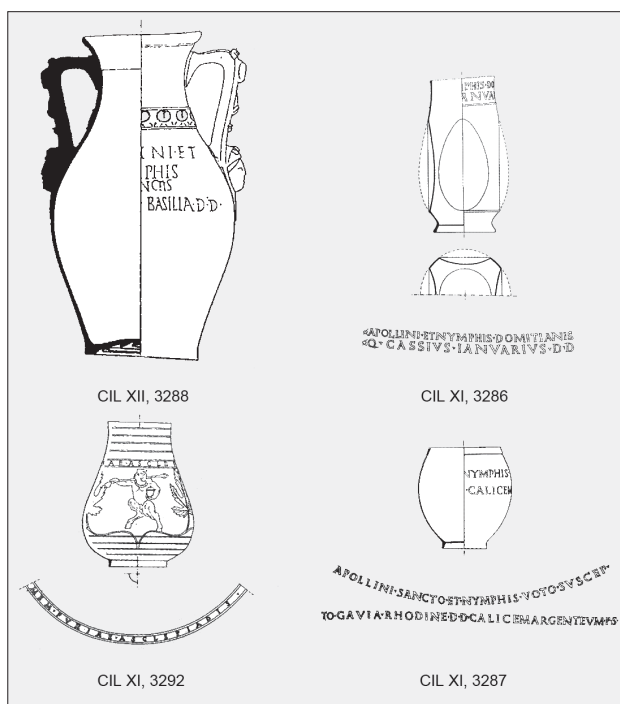


Fig. 3 - Riproduzioni grafiche di alcuni dei materiali votivi di Vicarello (Roma) (rielaborazione da GASPERINI 2006, figg. 5, 6, 7, 10).

²⁰ Il testo ricorda il dono di *ares argenteae*: CIL XI, 1295 = ILS 3136. Sulla proposta di leggere nelle orecchie un *ex voto* per la guarigione da un problema a quest'organo, cfr. BUONOPANE 2002, p. 532 con bibliografia precedente. A titolo cautelativo si consideri, però, che la raffigurazione dell'orecchio è stata interpretata anche, più simbolicamente, come orecchio della divinità e quindi come richiesta di attenzione alle preghiere dell'orante: cfr. CENERINI 1986, in particolare p. 102 nota 15 e p. 112, ma anche pp. 101-107 per ampi confronti.

²¹ Cfr. *infra* nota 45. Sulle attestazioni archeologiche relative alle malattie e in particolare sugli *ex voto* anatomici rinvenuti in siti termali, cfr. il contributo di Maddalena Bassani in questo volume.

²² Cfr. l'interpretazione proposta in ZUCCA 2006, pp. 390-391.

²³ Per la lettura e l'interpretazione del testo, cfr. ZUCCA 2006, pp. 399-400 con bibliografia precedente (fra cui merita menzionare RODÀ 1978).

²⁴ CIL VIII, 2583. Per questa seconda interpretazione, proposta in considerazione del confronto con un'altra iscrizione (a Igea) collocata dallo stesso Caunio Prisco nel medesimo santuario, cfr. GUÉRIN-BEAUVOIS 2002, pp. 1397-1408.

ni sono espressione dell'alta toreutica romana²⁵ (fig. 3) e probabilmente appartenevano a "curisti" facoltosi, mentre i frequentatori più poveri si limitavano a lanciare monete nelle acque, secondo un uso che ha avuto un'ininterrotta continuità fino a oggi. Di un certo pregio sono anche gli *ex voto* bronzei (fra cui manici di *simpula* e *trullae*) rinvenuti a Lagole (Belluno)²⁶; infine sono oggetti di valore, riferibili a una ricca committenza, le orecchie d'argento menzionate in un'iscrizione già citata da Travo (Piacenza)²⁷, nonché la statua di Diana e il ritratto in metallo pregiato di una donna che vengono nominati in due testi dalle *aquae Albulae* di Tivoli²⁸. Addirittura in oro dovevano essere i dadi gettati dall'imperatore Tiberio nella fonte di Apono, in area euganea, ove si era recato a consultare l'oracolo di Gerione riguardo agli esiti della campagna militare che stava per intraprendere: Svetonio (*Tib.* 14, 3) racconta che ai suoi tempi si vedevano ancora luccicare *sub aqua*.

Oltre ai personaggi di rango, le iscrizioni attestano la presenza presso le *aquae salutiferae* anche di membri di strati sociali più bassi²⁹. Fra l'età augustea e il II secolo d.C., in effetti, almeno una dozzina di dedicatari erano liberti e una decina schiavi, fra cui si annoverano anche liberti e schiavi imperiali³⁰ (in particolare *Celadus libertus Augusti* alle *aquae Albulae*³¹, *Eros libertus* e *procurator Augusti* a Stigliano³², *Argenne* liberta di Poppea Augusta a Ischia³³, Alcibiade liberto a *cubiculo* di Adriano alle Terme Taurine presso Civitavecchia³⁴, *Florentinus Augusti servus* alle *aquae Ceretanae*³⁵, *Antonius* ed *Eugenus servi* di Caracalla e Geta alle Terme di Suio)³⁶.

Per quanto concerne le professioni dei dedicanti, esse sono menzionate in un numero molto ridotto di testi, ancora una volta databili fra I e II secolo d.C.: si possono ricordare, fra gli altri, *Q. Magurius Ferox*, attore e giocoliere attestato alle *Aquae patavinae*, che poteva forse lavorare negli spettacoli organizzati presso gli stabilimenti termali per dilettere il pubblico che li frequentava, ma anche - e forse più probabilmente - nei celebri *ludi cetasti* che si tenevano nella vicina *Patavium*³⁷; due sacerdoti, di cui particolarmente interessante è quello anonimo (per frattura della pietra) che nel I secolo d.C. ai Bagni di Stigliano (Roma) donò la spoglia di un bue in

²⁵ Oltre ai noti quattro bicchieri d'argento con itinerario da *Gades* a Roma (cfr. nota 66), si sono rinvenuti 34 vasetti metallici, di cui 12 iscritti, e altri 12 oggetti più piccoli, quali placchette bronzee probabilmente applicate a manufatti in legno: per un elenco dettagliato, cfr. COLINI 1967-1968 e KÜNZL, KÜNZL 1992; per un'interpretazione critica del contesto, cfr. CORDIANO 2003 con ampia bibliografia precedente; sulla stipe, cfr. da ultimo GASPERINI 2006, pp. 194-207 con bibliografia precedente.

²⁶ Per il catalogo delle iscrizioni di Lagole, cfr. MAINARDIS 2008, pp. 234-245, 145-160 con ampia bibliografia precedente.

²⁷ Cfr. nota 20.

²⁸ Cfr. rispettivamente *Inscr. It.* IV, 1, 592 = PACI 2006, p. 267 con ampia bibliografia precedente e *Inscr. It.* IV, 1, 606 = CLE 2035 = PACI 2006, pp. 269-270. Di grande interesse questo secondo caso in distici elegiaci che esprime un ringraziamento alla divinità per la recuperata salute della moglie del dedicante.

²⁹ Sul tema, cfr. BUONOPANE 2002, p. 533 con bibliografia precedente.

³⁰ Si ricordi anche il passo di Tacito che menziona un liberto di Claudio recatosi a Sinuessa per curare la podagra (*ann.* 12, 66, 1).

³¹ CIL XIV, 3908 = *Inscr. It.* IV, 1, 593 = PACI 2006, p. 262 (ove si discute la proposta interpretazione del personaggio come di un liberto molto caro ad Augusto, citato in SUET., *Aug.* 67).

³² GASPERINI 1999 (=AE 1999, 631); cfr. GASPERINI 2006, p. 220 che propone una datazione del pezzo al II secolo d.C.

³³ CIL X, 6787 = ILS 2873; cfr. ARNALDI 2006, p. 66. Il testo è posteriore al 63 d.C. quando la moglie di Nerone fu nominata Augusta.

³⁴ MENGARELLI 1923, p. 343 (= AE 1924, n. 343 = SEG, II, 529).

³⁵ COSENTINO, SABBATINI TUMOLESI 1989, pp. 105-110 (= AE 1989, n. 305); cfr. SABBATINI TUMOLESI 2006, p. 312 con ampia bibliografia precedente: l'iscrizione viene datata alla prima età imperiale.

³⁶ Cfr. nota 8.

³⁷ CIL V, 2787 = ILS 5202. Sull'iscrizione e la sua discussa interpretazione, cfr. fra gli altri LAZZARO 1981, pp. 158-161, n. 7; LINDERSKI 1992, pp. 55-76 (= AE 1994, n. 711); LIU 2007, pp. 284-285. Per la presenza di attori e quindi per l'organizzazione di spettacoli presso le *Aquae patavinae*, cfr. anche il monumento funerario alla giocoliera e mima Claudia Toreuma, trovato poco lontano (CIL V, 2931; sul particolarissimo manufatto, cfr. da ultimo ZAMPIERI 2000).

quanto sacerdote delle polle sorgive del luogo³⁸; due medici rispettivamente in area flegrea e a Ischia, dei quali tuttavia non è chiaro se praticassero la professione *in loco* (anzi, il secondo, che si definisce espressamente cisalpino, probabilmente esercitava in quella regione d'Italia)³⁹.

Frequente risulta la presenza nelle aree termali di donne: oltre a un passo letterario, ove Marziale attesta l'utilizzo delle acque medicamentose di un'adultera che

per giustificare le sue assenze da casa adduce la scusa di frequentare i bagni di Sinuessa per curare l'isteria⁴⁰, una ventina sono le iscrizioni di dedicanti femminili poste fra I e II secolo d.C. nelle stazioni termali dell'Italia romana (tab. 2), con una particolare concentrazione presso il santuario di Minerva Medica a Travo (8 iscrizioni su 20)⁴¹. Come si evince dalla tabella, le dediche sono offerte per lo più a divinità iatriche e ampiamente attestate in siti termali quali in particolare Apollo e le Ninfe⁴² o ancora Esculapio e Igea, ma anche a divinità con accezione prettamente locale, come la Minerva Medica/*Memor* di Travo (Piacenza) o ancora la *Spes Augusta* del *Fons Timavi* presso Monfalcone (Gorizia). L'ampia presenza femminile in questi luoghi termali fa ipotizzare l'esistenza di un'articolazione complessa degli stabilimenti, con la dotazione di ambienti distinti per i due sessi, come avveniva nel caso di edifici termali di carattere igienico⁴³.

Per concludere, come si era già detto e come ha recentemente confermato un interessante contributo di Maddalena Bassani⁴⁴, fra i frequentatori delle *aquae salutiferae* romane vanno annoverati anche gli animali: un caso di elevata committenza in tal senso è costituito dalla base di donario con carne metrico dedicato alle *Aquae Albulae* per la *sanatio* di un cavallo, ferito durante una caccia al cinghiale nel territorio di *Rusellae*⁴⁵.

Numero testi	Località rinvenimento	Divinità
1	Pozzuoli (NA)	Esculapio e Igea
4	Ischia (NA)	Apollo e Ninfe / Ninfe
3	Vicarello (RM)	Apollo e Ninfe / Ninfe
1	Tivoli (RM)	<i>Aquae Albulae</i>
1	S. Giuliano Terme (PI)	non definita
1	S. Casciano Bagni (SI)	Esculapio e Igea
1	<i>Aquae patavinae</i> (PD)	<i>F(- - -)</i>
8	Travo (PC)	Minerva <i>Medica/Memor</i>
1	Monfalcone (GO)	<i>Spes Augusta</i>

Tab. 2 - I casi delle iscrizioni votive femminili nei siti termali dell'Italia romana.

³⁸ Cfr. GASPERINI 1961, pp. 28-30 (AE 1964, 97); GASPERINI 2006, pp. 218-220; l'altro era sacerdote della Grande Madre degli dei alle *aquae Albulae* (CIL XIV, 3534 = ILS 6227 = *Inscr. It.* IV, 1, 34; cfr. PACI 2006, p. 264).

³⁹ Cfr. rispettivamente CIL X, 1546 e IG XIV, 892 = CIL X, ad. 6786 = IGRR I, 412 = ARNALDI 2006, p. 60. Si ricordi come sia stato ipotizzato che esercitasse le arti mediche presso le *aquae Ceretanae* anche il medico *Diodotus* originario di Tyana, menzionato in un'iscrizione funeraria del tardo III secolo d.C. rinvenuta nelle vicinanze (cfr. CASSIA 2006 con ampia bibliografia precedente). Per altre professioni dei dedicanti, tuttavia meno specifiche ai fini della nostra analisi, si pensi a *P. Vibidius Atticus*, funzionario dell'amministrazione statale, ricordato in un'iscrizione votiva nel santuario di Travo (CIL XI, 1308; cfr. BUONOPANE 2002, p. 533 con bibliografia precedente) e a M. Ulpio, *libertus ab epistulis* dell'imperatore, cui la moglie pone una dedica presso le *aquae Albulae* (CIL XIV, 3909 = ILS 3892 = *Inscr. It.* IV, 1, 595; cfr. PACI 2006, p. 263). Per quanto riguarda, invece, i militari si rimanda al contributo di Alfredo Buonopane in questo volume.

⁴⁰ MART. 11, 82, 1.

⁴¹ Va ricordata un'altra possibile frequentatrice di aree termali, la Furia Asclepiade alla cui memoria è dedicato un votivo argenteo a Vicarello (Lago di Bracciano): CIL XI, 3292; cfr. anche GASPERINI 2006, p. 198. È stato osservato che delle dedicanti di Travo la maggioranza porta il doppio nome e una si presenta con il patronimico (cfr. CARINI 2008, p. 17).

⁴² Sulle Ninfe, cfr. il contributo di Federica Petraccia e Maria Tramunto in questo volume.

⁴³ Per alcune fonti letterarie sul tema, cfr. HIST. AVG. *Adr.* 18, 10; *Aur.* 23, 8; *Sev.* 24, 2.

⁴⁴ Cfr. BASSO, PETRACCIA, TRAMUNTO 2011, p. 183; BASSANI 2011.

⁴⁵ CIL XIV, 3911 = CLE 865 = *Inscr. It.* IV, 1, 596; cfr. recentemente PACI 2006, pp. 270-274. Per la datazione, alquanto discussa, fra l'età di Adriano (che secondo alcuni studiosi sarebbe il committente stesso del testo: GASCOU, JANON 2000, pp. 61-68) e il III-IV secolo d.C., cfr. bibliografia in AE 2000, n. 380.

PROVENIENZA DEI FREQUENTATORI DELLE ACQUE TERMALI

Un altro tema di grande interesse in merito ai frequentatori delle acque termali è quello della loro provenienza geografica, la quale può offrire interessanti indizi per individuare i bacini di utenza dei diversi stabilimenti e quindi anche la loro fama e il loro potere attrattivo. Che i siti ove sgorgavano *aquae salutiferae* costituissero in qualche modo un richiamo “turistico”, tale da comportare anche lunghi viaggi ci è attestato dalle fonti letterarie e in particolare da un passo di Marziale, ove il poeta ricorda come un tempo gli piacesse correre ovunque ci fossero acque rinomate senza temere i lunghi viaggi, mentre in età matura ama solo starsene in pancia nelle dintorni dell’Urbe⁴⁶. Stando alle fonti letterarie, particolare capacità attrattiva doveva avere Baia, in area flegrea⁴⁷: tuttavia va ricordato che la celebrità in tal caso non dipendeva tanto dalle acque calde, quanto dalla vivace vita mondana che vi si teneva, dall’amenità dei luoghi, dal bel mare e la buona cucina⁴⁸, come si evince anche da una puntuale lettura delle fonti letterarie che, per quanto molto numerose, solo in pochissimi casi fanno accenno alle proprietà medico-curative delle celebri acque baiane e dei suoi vapori naturali⁴⁹.

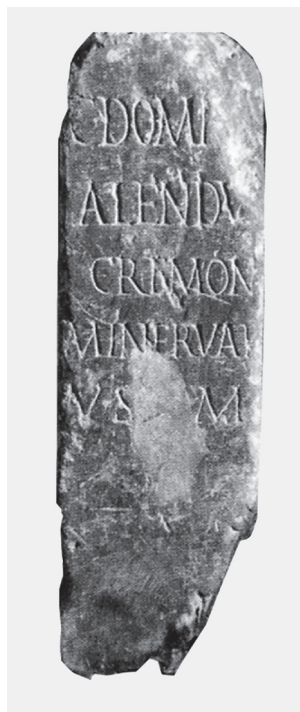


Fig. 4 - Travo (Piacenza) – Stele votiva dedicata a Minerva dal cremonese Domitius Alendus (Minerva Medica 2008, p. 25, fig. 19).



Fig. 5 - Travo (Piacenza) - Stele votiva del milanese M. Atilius Masculus (Minerva Medica 2008, p. 25, fig. 20).

Per quanto concerne le fonti epigrafiche, alcune risultano particolarmente significative in merito alla questione della provenienza, poiché menzionano esplicitamente l’*origo* dei dedicanti; in altre iscrizioni, invece, essa può essere ipotizzata sulla scorta della precisazione della tribù di appartenenza o di un’analisi dei gentilizi. Tra gli esempi del primo tipo, va menzionata la già citata lapide funeraria trovata a Ostia, in cui il defunto anonimo, che si definisce nato a Tralles in Asia, dice di aver visitato Baia *propter aquas calidas*, evidenziando come la fama del centro termale e delle sue acque calde dovesse essere arrivata molto lontano.

Ma il caso forse più significativo è quello del santuario di Minerva Medica a Travo, dove in ben 5 epigrafi delle 20 note i dedicanti affermano espressamente nel testo la loro *origo* da centri quali Brixellum, Cremona, Vercellae, Mediolanum⁵⁰ (figg. 4-5). Sfugge il mo-

⁴⁶ MART. 6, 43, 7-8: ...*Quandam laudatas quocumque libebat ad undas currere nec longa pertimuisse vias* ... Che con *undas* Marziale si riferisse alle acque termali è provato dai versi immediatamente precedenti, ove il poeta si confronta con l’amico Castrico, che nuota nelle acque sulfuree di Baia.

⁴⁷ Si tratta del sito termale dell’Italia romana più citato dagli autori antichi: cfr. il contributo di Cecilia Zanetti in questo volume.

⁴⁸ Sul tema, cfr. MARASCO 2001, ove si sostiene che tranne Baia, in generale i siti termali avevano un’importanza solo locale e attraevano “curisti” di provenienza escusivamente regionale.

⁴⁹ PLVT. Mar., 424 e-f; CELS. 2, 17, 1.

⁵⁰ Da Brixellum veniva L. Callidius Primus (CIL XI, 1295 = ILS 3136); da Cremona C. Dani[tius] Alendus (CIL XI, 1298 = CARINI 2008, p. 25); da Vercelli Valeria Sammonia (CIL XI, 1306 = ILS 3137); da Milano M. Atilius



sopra

Fig. 6 - Abano Terme (Padova) - Iscrizione votiva posta dall'atestino C. Cluentius Proculus (LAZZARO 1981, p. 155).

a destra

Fig. 7 - Monfalcone (Gorizia) - Ara votiva a Ercole Augusto posta dall'opitergino C. Curius Quintianus (Inscr. It. X, 4, 322).



tivo di queste frequenti menzioni: se nel caso dei veterani, che più spesso di altri ricordano la città di origine nelle loro epigrafi, specie se militavano all'estero, si può pensare a una sorta di orgoglio italico o al desiderio di riallacciare il legame con la terra natia⁵¹, in questo caso si potrebbe ipotizzare che i dedicanti volessero rivendicare agli occhi del nume tutelare del santuario la loro provenienza da luoghi lontani. Tanto più che questi luoghi distavano da 2 (Cremona) fino a più di 5 giorni di cammino (Vercelli)⁵². Se poi si considera che gli unici altri testi con *origo* da noi schedati è stato rinvenuto in un caso presso le *Aquae patavinae*⁵³ (fig. 6) e in altri due a Monfalcone⁵⁴ (fig. 7), sembra forse possibile pensare a particolari usanze diffuse nei santuari. Ma al di là di questi dubbi interpretativi, che richiederebbero ulteriori approfondimenti di indagine, tali iscrizioni offrono un'importante testimonianza per confermare la presenza in questi siti di strutture ricettive che accogliessero i "pellegrini" giunti dopo così lunghi viaggi. Un interessante indizio in tal senso sembra venire anche da un epigramma di Marziale (11, 82), ove si ricorda un tale Filostrato che presso le acque di Sinuessa aveva preso in affitto un alloggio.

Il raggio di provenienza dei frequentatori del santuario di Travo, stando ai testi con precisazione dell'*origo*, ma anche ai gentilizi degli altri dedicanti⁵⁵, sembra estendersi per poco più di 100 miglia fra le odierne Emilia, Lombardia e Piemonte (fig. 8).

A un ambito ancora cisalpino, ma più limitato geograficamente, come già sostenuto da Alfredo Buonopane⁵⁶, sembrano rinviare anche i testi epigrafici delle *Aquae patavinae*: quello già citato con esplicita indicazione dell'*origo* dimostra una provenienza del dedicante da Este, altri

Masculus (CIL XI, 1294 = CARINI 2008, p. 25) e *L. Coelius Agathopus* (CIL XI, 1296). Tutte le dediche si datano fra la fine del I e il II secolo d.C.

⁵¹ Sull'interpretazione, cfr. in particolare TODISCO 1999, pp. 204-206.

⁵² Pensando a un viaggio a piedi e considerando una media di 20-25 miglia percorse al giorno.

⁵³ L'iscrizione di C. Cluentius Proculus di Este (CIL V, 2785 = ILS 6694; cfr. LAZZARO 1981, pp. 154-155, n. 4, ove si data il testo al I secolo d.C.).

⁵⁴ Per le dediche di *Anconius Optatus* di Aguntum e di C. Curius Quintianus di Opitergius, entrambe datate nel II secolo d.C., cfr. rispettivamente CIL V, 708 = Inscr. It. X, 4, 325 e FORLATI TAMARO 1925, pp. 4, 19 (= AE 1926, n. 106) = Inscr. It. X, 4, 322 = Inscr. Aq. 1, 217. Sui due testi, cfr. anche CUSCITO 1976, p. 50, n. 4 e p. 51, n. 7.

⁵⁵ Cfr. CARINI 2008, pp. 22-25.

⁵⁶ BUONOPANE 2002, p. 536.

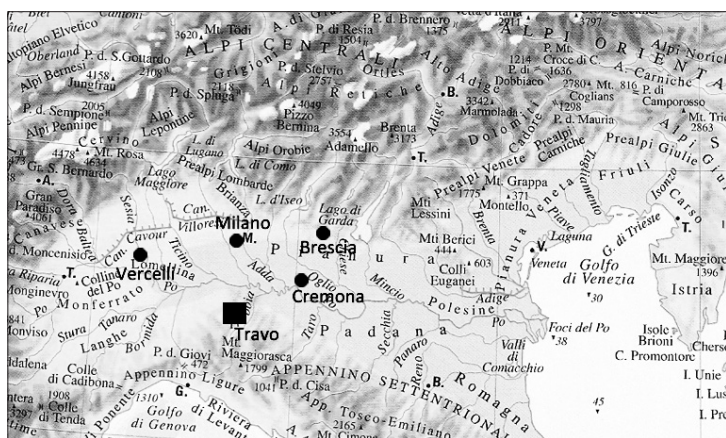


Fig. 8 - I luoghi di provenienza dei dedicanti del santuario di Minerva Medica a Travo (Piacenza) (elaborazione grafica dell'autore).

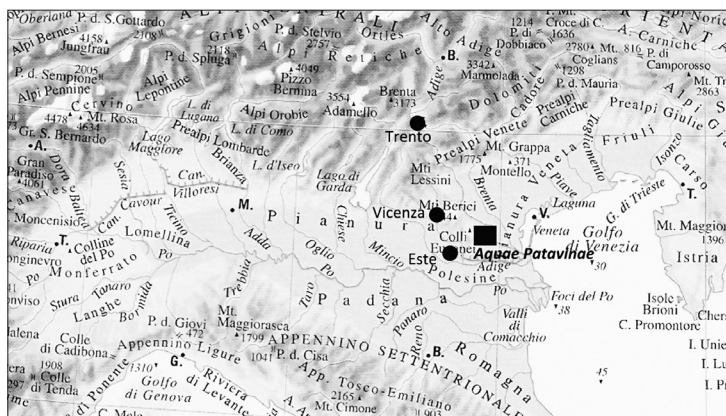


Fig. 9 - I luoghi di provenienza dei dedicanti delle *Aquae patavinae* (elaborazione grafica dell'autore).

l'altro (*Sextus Fabius Gemellus*) forse dalla IV o VII regio⁶¹, fanno pensare a una notorietà delle terme ischitane più allargata rispetto al territorio regionale.

Poco si può dire in merito alle *Aquae Albulae*, che pure i testi letterari citano ampiamente, attestandone una frequentazione anche imperiale, dovuta probabilmente alla vicinanza con

5, sulla scorta dei dati onomastici, rimandano a un'area veneta e tri-veneta⁵⁷ e infine ultimi due, portati alla luce al di fuori dell'area euganea (rispettivamente a Vicenza e Trento), fanno pensare a dediche commissionate da qualche frequentatore delle acque, una volta tornato a casa guarito⁵⁸ (fig. 9).

Da un'area anch'essa piuttosto limitata territorialmente sembrano provenire i dedicanti alle Ninfe Nitrodi di Ischia, per lo più appartenenti a famiglie come i *Metilii*, i *Verrii* e soprattutto gli *Aurelii*, i *Fabii* e gli *Octavii* ampiamente documentate nella *I regio* augustea e in particolare a *Puteoli*, *Cuma*, *Stabiae*, *Pompeii*⁵⁹. Tuttavia, le iscrizioni di un tal *Menippos* che in un'iscrizione greca si definisce medico cisalpino (IG XIV, 892), di una liberta di Poppea che presumibilmente veniva da Roma (CIL X, 6787 = ILS 2873) e di altri due personaggi di onomastica non altrimenti attestata in *Campania*, e che, stando all'indicazione della tribù, potrebbero provenire l'uno (*L. Rantius*) dal *Latium adiectum*⁶⁰,

⁵⁷ In particolare, *C. Acutius Maturus* (CIL V, 2783 = ILS 3894; cfr. LAZZARO 1981, p. 152, n. 2) probabilmente veniva da Este, ove il gentilizio è molto diffuso; *L. Baebius Pladomenus* (LAZZARO 1981, pp. 179-181, n. 2) dall'agro patavino o forse più probabilmente, stando al *cognomen*, dall'area adriatica.

⁵⁸ Per il manufatto vicentino, cfr. CIL V, 3101 = SI 608; LAZZARO 1981, pp. 204-205, n. 2: *A(quis) A(poni) / ministros / [L(ucius) Sa]lufei[us] C(ai) f(ilius) Sca(ptia) / [vo]lto*: la tribù potrebbe anche far pensare a una provenienza altinate. L'altare di Trento presenta solo il nome della divinità *Aponus*, scritto per intero al caso dativo a differenza della più abituale abbreviazione *A(quis?) A(poni?)*, tuttora oggetto di dibattito (per una sintesi del problema, cfr. BASSIGNANO 1987, pp. 326-327); BRUSIN 1942 = AE 1946, n. 218; LAZZARO 1981, p. 203, n. 1; BUONOPANE 1993, p. 145, n. 2. Di dubbia lettura e interpretazione un testo numidico, su cui taluni studiosi hanno voluto riconoscere il nome del dio nella variante *Aponius*: cfr. CIL VIII, 10615; LAZZARO 1981, p. 209, n. 7; BASSIGNANO 2006, p. 99, nota 80 con bibliografia precedente. Sui culti delle sorgenti euganee, cfr. da ultimo BASSIGNANO 2006, pp. 98-104; CAPDEVILLE 2006.

⁵⁹ Per le osservazioni sulle provenienze dei "curisti" di Ischia, cfr. ARNALDI 2006, pp. 67-68.

⁶⁰ CIL X, 6797 = IG XIV, 893 = ILS 3858 = ILLRP 208: l'iscrizione è datata al I secolo a.C.

⁶¹ CIL X, 6795: l'iscrizione è datata al III secolo d.C.

la stessa Roma⁶²: alcuni dedicanti presentano un'onomastica molto comune e quindi di difficile attribuzione geografica⁶³, altri restano dubbi per frattura della pietra o, nel caso di *C. Umbreius Lavicanus*, per l'impossibilità di verificare un testo perduto, su cui grava un'ipotesi di falsità⁶⁴.

Rispetto a tutti questi siti, spiccano la fama e la capacità attrattiva delle *aquae Apollinares* identificate nell'odierno Vicarello sul lago di Bracciano: nel sito dovevano arrivare "curisti" dalle estreme propaggini occidentali e orientali dell'Impero⁶⁵ e in particolare da *Gades* in Spagna (come testimoniano le tazze d'argento, con ogni probabilità donate da un frequentatore gaditano delle acque termali)⁶⁶ (fig. 10) e dall'Oriente Anatolico, da dove veniva il Sestilio Obas, nominato in una piccola base marmorea iscritta in lingua greca con dedica ad Apollo⁶⁷.

Forse furono le frequentazioni delle alte classi sociali, come già anticipato sulla scorta dei votivi rinvenuti, ad attirare qui un'ampia clientela, per effetto di tendenze e mode che potevano imporsi in determinate epoche o più semplicemente per la facilità di raggiungere da Roma questo sito ben collegato all'Urbe tramite la via Clodia. È inoltre possibile che un motivo di celebrità delle acque venisse dai diretti interessi imperiali: considerando l'epiteto di "Domiziane" con cui sono definite le Ninfe in una delle iscrizioni votive qui rinvenute⁶⁸, si potrebbe ipotizzare che la fonte termale in età flavia facesse parte di un'unica proprietà assieme alla vicina villa, attribuita a Domiziano sulla scorta dei bolli laterizi lì rinvenuti⁶⁹.



Fig. 10 - Uno dei 4 bicchieri d'argento rinvenuti a Vicarello (Roma) con l'itinerario da *Gades* a Roma (misure h 15,5 cm, diametro 8 cm) (CIL IX, 3281) (SCHMIDT 2011, fig. 1).

⁶² Cfr. il contributo di Andrea Rizzi in questo volume.

⁶³ Si pensi ad es. al *nomen Ostorius* (*Inscr. It.* V, 1, 592) ampiamente diffuso a Roma e dintorni, come anche *Iulianus* (CIL V, 3534 = *Inscr. It.* IV, 1, 34).

⁶⁴ CIL V, 3910 = *Inscr. It.* V, 1, 594.

⁶⁵ Cfr. BASSO, PETRACCIA, TRAMUNTO 2011, p. 186.

⁶⁶ Sulle quattro tazze argentee che portano iscritto l'itinerario fra Cadice e Roma con le varie tappe e le relative distanze, cfr. CIL XI, 3281-3284. In CORDIANO 2003, pp. 99-105 esse vengono interpretate come prestigiosi manufatti di fattura spagnola probabilmente di proprietà di qualche personaggio della cerchia imperiale, solo in seguito consacrati a uso cultuale; sui pezzi, cfr. da ultimo SCHMIDT 2011, pp. 71-86. Sul complesso termale e cultuale, cfr. da ultimi GASPERINI 2006; SAPELLI RAGNI, MARI 2011, pp. 289-294.

⁶⁷ CIL XI, 3296 = IG XIV, 2256; per una recente rilettura del testo, cfr. GASPERINI 2006, pp. 207-209 e 213 e GASPERINI 2008, pp. 529-536 (= AE 2008, n. 521): lo studioso riconosce che il cognome *Obas* è raro e attestato solo nel sud dell'Anatolia, per cui l'Afrodisia citata nel testo come luogo d'origine sembrerebbe la città della Caria.

⁶⁸ Si tratta di un bicchiere d'argento con testo *Apollini et Nymphis Domitianis / Q(uintus) Cassius Ianuarius d(onum) d(edit)*: CIL XI, 3286 = ILS 3876.

⁶⁹ Cfr. CORDIANO 2003, pp. 96-99: in tale epoca secondo lo studioso le *aquae salutaris* sarebbero state frequentate solo dall'imperatore e dal suo stretto *entourage*, come proverebbero i ricchi manufatti del deposito votivo (cfr. nota 25). In GASPERINI 2006, pp. 199-200 si ipotizza invece che l'epiteto "Domiziane" faccia riferimento a una frequentazione particolarmente assidua dell'imperatore per curare la gracilità delle gambe, menzionata da Svetonio in un suo passo (*Dom.* 18); cfr. anche SAPELLI RAGNI, MARI 2011, p. 283; MAIURO 2012, p. 317.

L'ipotesi di fonti termali inglobate in proprietà imperiali o per lo meno di una loro gestione imperiale è stata sostenuta anche in altri due casi italiani⁷⁰, in considerazione della presenza fra i dedicanti di personale che poteva essere impegnato nell'amministrazione degli stabilimenti salutariferi e che nello stesso tempo era al servizio di un imperatore: le *aquae Apollinares* di Stigliano (Roma), ove nel II secolo d.C. è attestato un *procurator Augusti*⁷¹, e le terme di Suio (Latina), ove nel III secolo d.C. erano attivi due *dispensatores* al servizio di Caracalla e Geta⁷². Anche a Montegrotto Terme, poi, il rinvenimento di alcune *fistulae plumbee* con il bollo di *Arria Fadilla*⁷³ potrebbe far pensare a possedimenti della famiglia imperiale, per quanto resti aperta la questione dell'attribuzione dei bolli sulle condutture d'acqua ai committenti piuttosto che ai proprietari degli edifici cui quell'acqua arrivava⁷⁴. Va detto, tuttavia, che le ipotesi restano di difficile dimostrazione e che comunque rimane aperto il problema di un loro utilizzo esclusivamente privato oppure aperto al pubblico e quindi tale da costituire una risorsa finanziaria per lo stesso imperatore⁷⁵.

Il tema è di grande interesse e apre tutta una serie di questioni sugli aspetti economici del termalismo, quali la gestione di tali complessi, i giri di affari che muovevano, il personale coinvolto, questioni che, come si è detto, trovano uno spazio davvero ridotto nei testi letterari e nelle epigrafi e che quindi richiedono uno sforzo di rilettura dei dati materiali e strutturali e di stretto confronto fra gli stessi, come è appunto lo spirito con cui abbiamo cercato di lavorare in questo Progetto e con cui continueremo a lavorare in altre sintesi interpretative future.

RIASSUNTO

Il contributo trae spunto dal lavoro di schedatura delle fonti letterarie, epigrafiche e archeologiche sul termalismo nell'Italia romana condotto nell'ambito di un Progetto di ricerca nazionale che ha visto coinvolte le Università di Padova, Verona e Genova e il CNR di Roma. In particolare, il contributo propone una riflessione su coloro che frequentavano i centri termali, al fine di comprenderne appartenenza sociale e provenienza geografica e di ricavare ulteriori dati sul senso e la portata del fenomeno. Nelle stazioni termali fra I e II secolo d.C. ma con alcune anticipazioni anche nel I a.C. e alcune continuità fino al V-VI secolo d.C., si ha notizia della presenza di personaggi di alto rango, come anche delle classi più basse, per quanto restino molto incerti lo scopo medico o culturale dell'utilizzo delle acque calde. Alcuni centri, quali *in primis* l'area flegrea e la zona di Vicarello, dovettero godere di ampia fama e potere attrattivo, altri invece conobbero una frequentazione solo regionale:

⁷⁰ Cfr. GASPERINI 2007, pp. 195-203. Fuori d'Italia va almeno citato il caso delle *aquae* che presentano l'interessante toponimo di *Flavianae* (presso Khenchela, nell'odierna Algeria), tale da far pensare anche in questo caso a una proprietà della famiglia imperiale.

⁷¹ Cfr. nota 32 (per questa interpretazione, cfr. in particolare GASPERINI 2006, p. 220).

⁷² Cfr. nota 8; per questa interpretazione, cfr. in particolare GIGLIOLI 1912, p. 50; SAPELLI RAGNI, MARI 2011, p. 288. Va ricordata anche un'esplicita menzione letteraria di Plinio che definisce le *aquae Posidoniae* come proprietà dell'omonimo liberto dell'imperatore Claudio (PLIN. *nat.* 31, 5).

⁷³ Alcuni bolli erano già stati rinvenuti a fine Settecento nella zona del Colle Bortolone e disegnati in una tavola di un volume del tempo che sintetizzava le notizie sulle acque termali euganee e la loro storia (MANDRUZZATO 1789-1804, III, tav. IV); altri sono stati portati alla luce più recentemente in occasione di scavi condotti dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto.

⁷⁴ Sul problema, cfr. in particolare BRUUN 1991, pp. 81-95; BRUUN 1995. Va ricordata anche una *fistula*, rinvenuta presso le *aquae Vescinae* e datata al I secolo d.C., che menziona un probabile proprietario delle fonti termali (GIGLIOLI 1912, p. 48): in tal caso si avrebbe una precisa attestazione di *aquae salutariferae* inglobate in una proprietà privata. Per altre terme private menzionate dalle fonti letterarie, cfr. le *aquae* presso Pozzuoli di proprietà di Cicerone, utili per cure oftalmiche, passate alla sua morte nelle mani di Antistio Vetere (PLIN. *nat.* 31, 3, 6; il passo venne poi riproposto da Isidoro di Siviglia 13, 2) e le *aquae Vesicariae* del pretore Milo Brochus, citate da Scribonio Largo (*Compositiones* 146). Nella nostra indagine sono state inoltre riconosciute numerose ville che paiono inglobare nel loro *fundus* sorgenti termali.

⁷⁵ Sul tema, cfr. GUÉRIN-BEAUVOIS, MARTIN 2007, pp. 15-16.

la vicinanza a Roma e la proprietà o la gestione diretta dell'imperatore sembrano aver avuto un ruolo importante nel diverso grado di notorietà dei siti.

ABSTRACT

The work is based on a National Research Project about the use of thermal water in Roman Italy, realized by the University of Padua, Verona and Genua and the CNR of Rome. The product of this Project is a catalogue of literary, epigraphic and archeological sources describing the thermal centers and goes, in order to understand their social belonging and geographical origin. Between I and II centuries A.D. and in some cases until the V-VI, persons attending the Italian thermal places were both from high and low class. Some thermal centers, such the Phlegraean area and the bath of Vicarello near Rome, enjoyed wide fame, others were frequented only by people from region: the closeness of Rome and probably the direct management of the emperor had a very important role in the different degree of their notoriety.

BIBLIOGRAFIA

- ALVINO G., LEGGIO T. 2006, *Acque e culti salutarì in Sabina*, in *Usus veneratioque fontium* 2006, pp. 17-53.
- Aquae patavinæ* 2011 = *Aquae patavinæ. Il termalismo antico nel comprensorio euganeo e in Italia*, Atti del I Convegno Nazionale (Padova, 21-22 giugno 2010), a cura di M. Bassani, M. Bressan, F. Ghedini, *Antenor Quaderni* 21, Padova, 2011.
- ARNALDI A. 2006, *La valenza salutare del culto delle Nymphae nell'Italia romana*, in *Usus veneratioque fontium* 2006, pp. 55-83.
- Bains curatifs* 2007 = *Bains curatifs et bains hygiéniques en Italie de l'antiquité au Moyen âge*, Actes du Colloque (Rome, 22-23 mars 2004), a cura di M. Guérin-Beauvois, J. M. Martin, Roma, 2007.
- BASSANI M. 2011, *Le terme, le mandrie e Gerione. Nuove ipotesi per l'area euganea*, in *Aquae patavinæ* 2011, pp. 223-243.
- BASSIGNANO M.S. 1987, *La religione: divinità, culti, sacerdozi*, in *Il Veneto nell'età romana*, I. Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione, a cura di E. Buchi, Verona, pp. 311-376.
- BASSIGNANO M.S. 2006, *Fruizione e culto delle acque salutarì nel Veneto*, in *Usus veneratioque fontium* 2006, pp. 85-109.
- BASSO P., PETRACCIA M.F., TRAMUNTO M. 2011, *Il termalismo nelle testimonianze letterarie ed epigrafiche. Primi passi di un PRIN*, in *Aquae patavinæ* 2011, pp. 181-193.
- BITTO I. 2006, *Medici, malattie e cause di morte nel CLE bücheleriani*, in *Poveri ammalati* 2006, pp. 123-144.
- BRUSIN G. 1942, *Ara votiva all'Aponus*, in *NSc*, pp. 125-126.
- BRUUN C. 1991, *The wather supply of ancient Rome: a study of Roman imperial administration*, Helsinki.
- BRUUN C. 1995, *Private Munificence in Italy and the Evidence from Lead Pipe Stamps*, in *Acta Colloquii Epigraphici Latini* (Helsingiae, 3-6 settembre 1991), a cura di H. Solin, O. Salomies, U.M. Liertz, Helsinki, pp. 41-58.
- BUONOPANE A. 1993, *Regio X. Venetia et Histria. Ager inter Benacum et Athesin a Bardolino usque ad Roveretum*, *Supplementa Italica* 11, Roma, pp. 151-168.
- BUONOPANE A. 2002, *Salute e migrazione in età romana: il "turismo termale"*, in *Salute e migrazione*, Atti del VII Seminario Internazionale di Geografia Medica (Verona, 13-15 settembre 2001), a cura di G.M.P. De Santis, Perugia, pp. 531-542.
- CAPDEVILLE G. 2006, *Le acque salutarì di Apono*, in *Usus veneratioque fontium* 2006, pp. 117-137.
- CARINI A. 2008, *Punti fermi, ipotesi e prospettive di ricerca sul tempio di Minerva Medica a Travo*, in *Minerva Medica* 2008, pp. 11-25.
- CASSIA M. 2006, *"Saggezza straniera": un medico orientale nell'Italia tardoantica*, in *Poveri ammalati* 2006, pp. 425-448.
- CENERINI F. 1986, *Mens Bona et Aures*, in *Epigraphica*, XLVIII, pp. 99-113.
- CENERINI F. 1989, *Una proposta per CIL XI 1303*, in *Epigraphica*, LI, pp. 250-253.
- COLINI A.M. 1967-1968, *La stipe delle acque salutarì di Vicarello. Notizie sul complesso della sorgente*, in *RendPontAcc*, XL, pp. 35-38.
- CORDIANO G. 2003, *Domiziano, Columella e la stipe di Vicarello. Ricerche sugli Iunii e sui sedimenti imperiali nella zona del Lago di Bracciano in età neroniano-flavia*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena*, XXIV, pp. 91-116.
- COSENTINO R., SABBATINI TUMOLESI P. 1989, *L'edificio termale delle Aquae Caeretanae*, in *Miscellanea Ceretana*, I, *Quaderni Centro studio per l'archeologia etrusco-italica*, 17, pp. 95-112.
- CUSCITO G. 1976, *Revisione di epigrafi di età romana rinvenute intorno al Timavo*, in *Studi monfalconesi e duinati*, *Antichità Alto Adriatiche*, X, pp. 47-62.

- DALL'AGLIO P.L., MARCHETTI G. 2006, *Considerazioni storico-topografiche e geomorfologiche sull'ubicazione del Tempio di Minerva Medica Cabardiace*, in *Usus veneratioque fontium* 2006, pp. 173-187.
- D'ANGELA C. 2006, *Cristianesimo e fruizione delle acque salutarie nella tarda antichità. Alcune osservazioni sui centri termali in Italia*, in *Usus veneratioque fontium* 2006, pp. 161-171.
- FORLATI TAMARO B. 1925, *Duino. Timavo. Scoperta di iscrizioni romane*, in *NSc*, pp. 6-20.
- GASCOU J., JANON M. 2000, *Les chevaux d'Hadrien*, in *Révue archéologique de Narbonnaise*, 33, pp. 61-68.
- GASPERINI L. 1961, *Materiali epigrafici di età romana dal territorio di Canale Monterano*, in *Epigraphica*, XXIII, pp. 26-42.
- GASPERINI L. 1999, *Archeologia e storia del territorio canalese*, in *Quaderni del Bicentenario della distruzione di Monterano*, Canale Monterano (Roma).
- GASPERINI L. 2006, *Le terme-santuario di Stigliano e Vicarello nel Foro clodiense*, in *Usus veneratioque fontium* 2006, pp. 189-223.
- GASPERINI L. 2007, *Di alcuni procuratores Augusti della regione VII e della possibile gestione "imperiale" di alcune aquae*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. Pupillo, Ferrara, pp. 195-203.
- GASPERINI L. 2008, *La basetta iscritta dal santuario apollinare di Vicarello*, in *Scritti di epigrafia greca*, a cura di A. Arnaldi, S. Marengo, Tivoli, pp. 529-536.
- GIGLIOLI G.Q. 1912, *Note archeologiche sul Latium novum*, in *Ausonia*, VI (1911), pp. 39-87.
- GUÉRIN-BEAUVOIS M. 2002, *L'itinéraire de T. Caunius Priscus: de Sinuessa à Lambèse*, in *Lo spazio marittimo nel Mediterraneo occidentale*, Atti del Convegno *L'Africa romana*, 14, 2, a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, Roma, pp. 1397-1408.
- GUÉRIN-BEAUVOIS M., MARTIN J.-M. 2007, *Introduction méthodologique*, in *Bains curatifs* 2007, pp. 1-19.
- KÜNZL E., KÜNZL S. 1992, *Aquae Apollinares / Vicarello (Italien)*, in *Les eaux thermales et les cultes des eaux en Gaule et dans les provinces voisines*, Actes du Colloque (Aix-les-Bains, 28-30.9.1990), a cura di R. Chevallier, Tours, pp. 273-296.
- L'acqua nei secoli altomedievali* 2008 = *L'acqua nei secoli altomedievali*, Settimane di studio della fondazione centro italiano di studi sull'alto Medioevo (Spoleto, 12-17 aprile 2007), Spoleto, 2008.
- LAZZARO L. 1981, *Fons Aponi. Abano e Montegrotto nell'antichità*, Abano Terme.
- LINDERSKI J. 1992, *Games in Patavium*, in *Ktèma*, 17, pp. 55-76.
- LIU J. 2007, *The Era of Patavium*, in *ZPE*, 162, pp. 281-289.
- MAINARDIS F. 2008, *Iulium Carnicum: storia ed epigrafia*, Trieste.
- MAIURO M. 2012, *Res Caesaris. Ricerche sulla proprietà imperiale nel Principato*, Bari.
- MANDRUZZATO S. 1789-1804, *Dei bagni di Abano*, Padova.
- MARASCO G. 2001, *Aspetti sociali, economici e culturali del termalismo nel mondo romano*, in *StClOr*, XLVII, 3, pp. 9-64.
- MENGARELLI R. 1923, *Civitavecchia. Scavi eseguiti nel 1912 nelle "Terme Taurine" o "Trajane"*, in *NSc*, pp. 321-348.
- Minerva Medica* 2008 = *Minerva Medica in Valtrebbia. Scienze storiche e scienze naturali alleate per la scoperta del luogo di culto*, a cura di Associazione "La Minerva" Gruppo di Ricerca Culturale - Travo, in *Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna*, 19, 2008.
- PACI G. 2006, *Idroterapia e religiosità alle Aquae Albulae presso Tivoli*, in *Usus veneratioque fontium* 2006, pp. 255-275.
- Poveri ammalati* 2006 = *Poveri ammalati e ammalati poveri. Dinamiche socio-economiche, trasformazioni culturali e misure assistenziali nell'Occidente romano in età tardoantica*, Atti Convegno Studi (Palermo, 13-15 ottobre 2005), a cura di R. Marino, C. Molé, A. Pinzone, Catania, 2006.

- RICIS = L. BRICAULT, *Recueil des Inscriptions concernant les Cultes Isiaques*, Paris, 2005.
- RODÀ I. 1978, *Le iscrizioni in onore di Lucius Minucius Natalis Quadronius Verus*, in *Dacia*, XXII, pp. 219-223.
- SAPELLI RAGNI M., MARI Z. 2011, *Il termalismo terapeutico antico nel Lazio. Stato della ricerca ed esemplificazioni*, in *Aquae patavinae* 2011, pp. 281-296.
- SABBATINI TUMOLESI P. 2006, *Sulle Aquae Ceretanae recentemente ritrovate*, in *Usus veneratioque fontium* 2006, pp. 309-319.
- SCHMIDT M. 2011, *A Gadibus Romam. Mith and reality of an ancient route*, in *Bollettino Institute of Classical Study*, 54.2, pp. 71-86.
- SIRIS = L. VIDMAN, *Sylloge Inscriptionum Religionis Isiacae et Serapiacae*, Berlin, 1969.
- TODISCO E. 1999, *I veterani in Italia in età imperiale*, Bari.
- Usus veneratioque fontium* 2006 = *Usus veneratioque fontium. Fruizione e culto delle acque salutari nell'Italia romana*, Atti del Convegno Internazionale di Studio (Roma-Viterbo, 29-31 ottobre 1993), a cura di L. Gasperini, Tivoli, 2006.
- ZAMPIERI G. 2000, *Claudia Toreuma giocoliera e mima. Il monumento funerario*, *Studia Archaeologica* 108, Roma.
- ZUCCA R. 2006, *Fruizioni terapeutiche e culti idrici nel Viterbese*, in *Usus veneratioque fontium* 2006, pp. 385-410.